



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

20 agosto 2015 - N.7 - Anno 42

Prezzo di cop. € 0,10

SpA - Spedizione Poste Italiane in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)

Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione

SCRIVETECI mail : notiziariocaimar@tiscali.it

GRUPPO CAI FAMIGLIA 2014

Il tema delle escursioni diceva: "Sui sentieri della storia raccontata dai (bis) nonni". Ricordi di un tempo che fu, quando le nostre belle montagne hanno visto cannoni, trincee, soldati, baraccamenti. Era il tempo della Prima Guerra Mondiale e ricordare serve per far capire ad adulti e bambini quanto sia necessario amare la pace. Durante ogni uscita, a turno, i bambini hanno portato le testimonianze raccolte dai loro parenti, naturalmente soprattutto riguardanti la Seconda Guerra Mondiale. E allora partiamo il 9/03 "Su e giù per le colline di Marostica", il 6/04 al "Butistone e in Val Goccia", l'11/05 al "Forte Interrotto", dove abbiamo... combattuto con le...pigne, il 25/05 al "Col d'Astiago", il 22/06 all'Archeson, il 20/07 a "Cima Caldiera", il 07/09 sul "Pizzo Vezzena" e infine il 21.09 al Col di Lana.

Ed ecco alcuni dei racconti portati dai bambini.

Famiglia Pozzato Federico, Katia, Matteo, Giada

Ho cercato di avere informazioni dai nonni riguardo ricordi e testimonianze sulla Prima Guerra Mondiale che a loro fossero stati riportati dai loro nonni, ma non ho avuto successo.

Passando alla Seconda Guerra Mondiale, invece, qualche notizia me l'hanno data e così ho saputo che il mio bisnonno Gino è andato a fare la guerra (a piedi) in Albania e in Grecia. Per quanto so, non è stato coinvolto in azioni pericolose ed è stato fortunato perché, dopo qualche mese, è tornato a casa in licenza per la nascita del suo primo figlio. A quel punto, però, ha deciso di non tornare a combattere ed ha disertato restando nascosto nei monti dell'altopiano. Forse non sarà stata la cosa più coraggiosa da fare, ma in questo modo si è sicuramente salvato la vita e, visto che da lui poi è nato mio nonno Luigi, e quindi mio papà Federico, e quindi io...beh, dal mio punto di vista devo dire che ha fatto bene!!!

Tornando invece alla Prima Guerra Mondiale, in agosto, sono andato con i miei genitori in vacanza sul passo del Tonale, un luogo dove, ai tempi della Grande Guerra, in mezzo a quelle altissime montagne, passava il confine tra Italia e Austria. Ho imparato che la guerra combattuta tra quelle altezze è passata alla storia col nome di Guerra Bianca in quanto molte azioni sono state determinate in maniera decisiva dalla neve e dai rigidissimi inverni. Pensate che in un solo inverno, quello del 1916, sono morti per colpa delle valanghe ottomila soldati austriaci e duemila italiani!

Ho poi scoperto cosa poteva succedere alle persone che abitavano in quelle zone di confine. Sotto al Tonale, infatti, c'è un paese che si chiama Vermiglio. Al tempo della guerra era in territorio austriaco (anche se vi erano pure abitanti di origine italiana), proprio sul confine. Gli uomini erano già al fronte e nel paese erano rimasti solo donne, vecchi e bambini. Poiché all'Austria serviva il paese come punto d'appoggio, nell'agosto 1915, arrivò l'ordine di evacuarlo. Il prete durante la messa lesse un comunicato che comandava a tutti gli abitanti di trovarsi, la notte dopo, al centro del paese con massimo tre chilogrammi di roba. Quella notte furono tutti deportati in una baraccopoli vicino a Vienna e dovettero lasciare case, mobili, terreni, bestiame e tutto



quello che possedevano all'esercito. Pensate, tre chilogrammi sono meno di quello che ci portiamo noi nello zaino! Dopo qualche anno, alcuni abitanti riuscirono a tornare, ma trovarono solo un paese distrutto e terreni da bonificare dalle bombe. Ancora oggi, l'ho visto nel museo di Vermiglio, si trovano resti della guerra nelle montagne intorno al paese.

Famiglia Tapparello Dino, Loretta, Teresa, Javier - Ricordi della 2^a Guerra Mondiale dei nostri nonni.

In quegli anni di guerra (1940-1945), c'era poco cibo e si pativa veramente la fame. Il nonno di nostra nonna lavorava in una fabbrica di ceramiche a Nove. Comprava pezzi di ceramica per pochi soldi e poi sua moglie andava in bicicletta a Vicenza in un panificio per scambiarli con del pane bianco. Il pane bianco era un lusso, quel poco che c'era era pane nero. I miei nonni, allora, avevano 7 (lei) e 10 anni (lui). Abitavano in via Consagrollo e si ricordano che, dove adesso c'è il Bazar Lazzarotto, una volta chiamato "Butireto", c'era una piazzola riparata con sacchi di sabbia, dove i tedeschi avevano piazzato una mitragliatrice rivolta verso la strada, sempre pronta a sparare al minimo sospetto. I bambini per andare a scuola a Ponte Campana dovevano passarle davanti ogni mattina e, per farsi coraggio, si mettevano a cantare. Un giorno due camion carichi di munizioni passarono per Ponte Campana diretti verso le colline di Valle San Floriano. Il loro carico era destinato a rifornire di armi i partigiani delle montagne. Si sentirono il rombare di un aeroplano e il crepitio dei suoi fucili diretti verso i camion. I due automezzi furono colpiti, morirono gli autisti e, per ore, gli scoppi delle munizioni si sentirono a lunga distanza. Quando la situazione sembrò tranquilla, dei ragazzi si avvicinarono ai resti degli automezzi perché volevano recuperare delle cartucce inesplose, così più di uno rimase ferito dallo scoppio improvviso di questi colpi. Nel '44-'45, sorvolavano Marostica squadriglie di bombardieri, il cielo cambiava colore e un rumore cupo e roboante s'impadroniva dei silenzi della zona. Erano le forze alleate: inglesi e americani che andavano a bombardare le città della Germania. La gente della contrada dei miei nonni si riuniva nella loro casa, perché erano gli unici ad avere una radio. Ascoltavano le notizie sui combattimenti e sui loro effetti. Tutti speravano che fosse ormai prossima la fine della guerra. Poi tutti ritornavano nelle loro case, facendo ben attenzione a non accendere nessun lume perché c'era l'oscuramento. Se qualche luce era accesa, dal cielo veniva lanciata una bomba da un aereo chiamato Pippo. Su questo fantomatico aereo c'era una filastrocca che tutti i bambini di quegli anni conoscevano molto bene: "Passa Pippo l'aviatore che va in giro a tutte le ore, tra cannoni e mitraglia tiene sveglia tutta l'Italia; quando vede un lumicino molla giù un confettino". I fatti drammatici, che ora seguono, sono rimasti indelebili nei ricordi dell'infanzia dei miei nonni.

Un giorno, a Valle San Floriano, i partigiani uccisero un soldato tedesco. Per rappresaglia il comando tedesco ordinò di chiudere le porte di accesso a Marostica e di imprigionare dieci uomini. Il loro scopo era di vendicarsi: per un tedesco morto dovevano morire dieci italiani. Per fortuna, il sacerdote della chiesa di San Antonio si diede un gran da fare per salvarli. Parlò e discusse per molto tempo con il comandante delle truppe tedesche, riuscendo infine a evitare queste uccisioni e a far riaprire le porte. Un altro fatto successo a Marostica è la cattura da parte dei tedeschi di quattro giovani della zona. Essi erano partigiani che si nascondevano sulle montagne. Li incarcerarono in una torre del castello inferiore e, dopo qualche giorno, con un sommario processo sentenziarono la loro morte. Furono fucilati nel cortile interno del castello il 14 gennaio 1944. Quattro giovani vite di vent'anni spezzate!

Finita la guerra, i tedeschi si stavano ritirando. Cercavano di ritornare in Germania con ogni mezzo: camion, moto, biciclette e persino a piedi. Una pattuglia di questi soldati si aggirava tra le colline di Valle San Floriano, affamati entrarono in un'abitazione e chiesero del cibo. Il padrone di casa, un anziano signore, a questa richiesta reagì impugnando il fucile da caccia pensando di impaurirli.



Purtroppo non andò così, ci fu una sparatoria, morirono il signore anziano, sua moglie, la nuora e il suo piccolo bambino: fu una strage. Si salvò solamente il papà del bambino che si era nascosto in un ripostiglio del granaio. Dai racconti dei nonni abbiamo capito che il periodo della guerra è stato per loro triste e difficile, di sofferenza, sacrifici e rinunce ma, soprattutto, di perdita di persone care. **VORREMMO CHE TUTTO QUESTO NON ACCADESSE MAI PIU'.**

Famiglia Anania Giampaolo, Emanuela, Francesco, Alberto - Il mio papà mi ha raccontato che, molti anni fa, risalendo un sentiero che porta a Cima Ortigara, incontrò due persone anziane che si scambiavano i loro ricordi della guerra combattuta lassù. Quando lo videro, volevano lasciarlo passare, ma lui chiese se poteva ascoltare. Allora l'anziano gli disse che, con il suo battaglione, aveva conquistato il "Coston dei Ponari". Quel giorno, lui e altri due soldati si erano nascosti in una buca; faceva molto caldo e non avevano da bere, così uno uscì per prendere la borraccia di un soldato morto che era lì vicino. Come uscì dalla buca, gli spararono e morì. Dopo molte ore, l'altro soldato, che non sapeva più resistere alla sete, uscì ma, fatti tre passi, cadde a terra colpito. Il soldato rimasto, che era anche quello che raccontava, vide da dove sparavano e si mise in attesa con il fucile pronto. Quando, dopo molto tempo, l'austriaco si alzò per guardare, lui gli sparò e subito uscì, prese la borraccia di un soldato morto e ritornò nella buca. La borraccia era stata bucata e dentro c'erano acqua e sangue ma lui bevve lo stesso perché aveva tanta sete. Quando si fece buio, uscì dalla buca, saltò via quella dove c'era l'austriaco morto e ritornò nelle linee italiane.

PROGRAMMA 2015

Giro, giro, gironde, oh che bel castello, il nostro è ancor più bello, giro, giro, gironde.
Cammina, cammina alla scoperta dei più bei castelli, delle loro storie e leggende.



08 marzo	Castelli della Villa e di Bellaguardia	Codutti - Costa
19 aprile	Castel Pergine - Valsugana	Lunardon – Bertoncetto
17 maggio	Castello e Piramidi di Segonzano	Bernardi – Cortese
28 giugno	Castel Telvana – Valsugana	Tapparello - Mattesco
12 luglio	Castel Beseno – Rovereto	Codutti - Costa
12-13 settembre	Castel Wolfsturn - Val Ridanna	Valerio – Mantellato
4 ottobre	In bici lungo la Brenta	Codutti - Costa

GRUPPO SCUOLA – 19/03/2015 - Un magnifico pomeriggio in escursione con il C.A.I.

Dopo pranzo siamo partiti da scuola con la maestra e tre guide del C.A.I. per raggiungere la chiesetta di Sant'Agata a Marsan. Eravamo emozionati e felici, non vedevamo l'ora di partire. Ci siamo incamminati verso le colline di San Benedetto. Inizialmente, abbiamo camminato vicino alle case, abbiamo percorso via Dalle Laste, poi via Rubbi e siamo passati dalle piscine, da lì siamo giunti sull'argine del torrente Longhella che abbiamo percorso fino a via Ponte Quarello, vicino al quartiere di S. Benedetto. Abbiamo incontrato Maria che portava a spasso una cagnolina di nome Biba. È arrivata anche la mamma di Jack con i cioccolatini per tutti. Percorrendo gli argini, un accompagnatore ci ha indicato una gallinella d'acqua, tutta nera con la coda arancione che nuotava e poi si è subito nascosta; quando camminava, batteva contemporaneamente la coda. Abbiamo visto anche dei pesci, i cavedani che sono cibo per gli aironi. Dopo aver attraversato il ponte, il sentiero saliva ripido sulla collina. Arrivati ad un boschetto, l'esperto Sergio ci ha dato informazioni sui nomi delle piante e sul loro utilizzo: l'erba cipollina si mangia, c'è un'erba che cura le ferite, un'altra che emette latte bianco ed è tossica, un'altra ancora ha un latte giallo utile per curarsi. C'erano tantissimi fiori: il dente di cane, le primule, le margherite e le violette. Gli accompagnatori ci hanno raccontato che, un tempo, le colline appartenevano al signor Pozzobon che aveva piantato tanti ciliegi ed ora ci sono anche viti e ulivi. Dalla cima della collina si poteva vedere un bel panorama: Marostica, il castello e a nord le montagne, in particolare Rubbio e il monte Grappa. Lungo il percorso abbiamo fatto una breve sosta in un cortile per fare merenda, dove c'era un grande albero. Antonio, uno degli esperti, ci ha spiegato che è un bagolaro o spaccasassi che ha più di 210 anni e i suoi rami sono molto elastici e possono essere curvati. Lungo la strada, ci siamo fermati a casa di Toni Zarpellon, un famoso artista, che ci ha fatto vedere il

suo strano giardinetto: con un serbatoio aveva realizzato una maschera e, sotto un piccolo portico, c'era un salotto con televisori su cui aveva pitturato un punto di domanda perché, quando guarda la televisione, si chiede: "Perché questa cosa deve essere così?" Ci ha colpito un cartellone con scritto: "Fai ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e ti accorgerai che hai fatto l'impossibile". Il signor Zarpellon ci ha detto una cosa importante: l'uomo sta distruggendo la natura con il suo modo di comportarsi. Abbiamo anche imparato che: il tasso annusa il terreno e, se sente l'odore delle larve o dei vermi, si mette a scavare con gli artigli e riesce persino a togliere una roccia dal terreno; noi però non li vediamo perché escono di notte; per scoprire se un masso è vulcanico, bisogna battere con una pietra: se esce del fumo e il fumo odora di zolfo significa che il masso è vulcanico; il basalto è una pietra vulcanica prelevata dalla cava che c'era sulla collina.

Le nostre emozioni

E' stato divertente trovarsi tutti fuori all'aria aperta, anche se abbiamo sudato nelle salite. - Andando a casa mi sentivo un'altra persona. - Spero di rifare questa esperienza. - Mi sono divertito tantissimo a fare questa passeggiata in mezzo alla natura con i miei compagni di classe. - Arrivati a Sant'Agata ero contentissimo: è stata una passeggiata magnifica. - Alla fine del percorso siamo arrivati cantando tutti insieme. - E' stato bellissimo, mi piacerebbe fare queste uscite più spesso. - Per me è stata un'esperienza fantastica. - Maria Assunta, Antonio, Sergio e Maria erano molto gentili con noi; di ogni pianta, erba o roccia ci spiegavano le caratteristiche e così abbiamo imparato moltissime cose nuove interessanti. Ringraziamo per la vostra disponibilità, simpatia e competenza.

I bambini e l'insegnante della classe 3^A Scuola primaria "A. Cuman Pertile"



GRUPPO CAI BIKE 20 settembre 2015 Marostica - Piazzola sul Brenta

Direttori di gita: **M. Assunta Polita – Franca Manfrin** - Difficoltà: cicloturistico - 75 km
Pranzo al sacco - Partenza: ore 9.00 da Marostica via Dalle Laste - Arrivo: ore 18.00

Partiamo da Marostica e, lungo il percorso, incontriamo il gruppo proveniente da Sandrigo. Per strade a basso traffico e tratti di sterrato, arriviamo a Piazzola sul Brenta. Si visitano l'esterno di Villa Contarini con il suo splendido parco, la piazza centrale e il suo largo porticato.



GRUPPO ESCURSIONISMO 27 settembre 2015 Cima Carega – Piccole Dolomiti

Direttori di gita: **Francesco Pivotto - Alvaro Cabiola**
Dislivello m 795 – Difficoltà E – ore cammino 7,30 - pranzo al sacco – mezzi propri
Partenza ore 7.30 da Marostica in Via N. Dalle Laste – Rientro ore 18.30



Sovrana indiscussa delle Piccole Dolomiti, Cima Carega riassume idealmente ampiezza e potenza del complesso cui dà il nome. Nelle giornate limpide, soprattutto di primo mattino, la visione offerta dalla cima può dirsi eccezionale, dalla Laguna Veneta al profilo dell'Appennino tosco-emiliano, dal golfo sud del Lago di Garda al M. Rosa, al Bernina, all'Adamello, all'Ortles-Cevedale, al Gruppo di Brenta, alle Alpi Atesine per concludersi con la Marmolada e le Pale di S. Martino. L'escursione inizia dal Passo di Campogrosso a m 1464. Seguendo il segnavia del

sentiero Europeo E5 (Cai n. 157), si prende, per il Passo di Buse Scure, la Sella del Rotolon e, salendo per il ripido Boale dei Fondi, si raggiunge Bocchetta Fondi (m 2015). Di là di questo intaglio, s'incontra la mulattiera di arroccamento e per essa, salendo attorno agli arrotondamenti di Cima Mosca, ci si porta a Bocchetta Mosca (m 2029). Si prosegue fino alla sella tra la cima Carega e lo sperone roccioso sud-est e poi alla forcelletta in prossimità del rif. Fraccaroli. Da qui si raggiunge in pochi minuti la Cima del Carega (m 2259). Si ritorna per lo stesso percorso di salita.

GRUPPO SPELEO "I barbastrji" 03-04 ottobre 2015 Grotta San Canziano e Grotta di Trebiciano

Direttori di gita: **Silvia Carlesso - Massimo Santini**

Partenza ore 8.00 del 3.10 da Marostica – mezzi propri – Rientro ore 20.00 del 4.10

Pernottamento in ostello: sacco lenzuolo o sacco a pelo.

Pranzo: al sacco e cena in agriturismo.



sabato 3 ottobre - Grotta di San Canziano: visita guidata alla grotta turistica di San Canziano in Slovenia a circa 15 km dal confine di Trieste. Si tratta di una passeggiata verso la dolina di crollo Globacak, per poi proseguire attraverso galleria artificiale nella "grotta del silenzio" Tiha Jama, caratterizzata da numerose formazioni calcaree. Si consiglia abbigliamento invernale a strati.

domenica 4 ottobre - Grotta di Trebiciano: è costituita da una serie di pozzi percorribili attraverso una via ferrata, composta da scale fisse e cavi d'assicurazione, che permette di arrivare alla grande caverna Linder e di toccare le acque del mitico fiume Timavo a 329 m di profondità. **Il percorso è accessibile anche a chi non pratica speleologia.** La grotta fu esplorata per la prima volta nel 1841 da Anton Fredenrick Lindner, nel corso delle ricerche sul percorso ipogeo del Timavo, con la speranza di sfruttare le acque del fiume nell'approvvigionamento idrico per la città di Trieste.

Dislivello totale: m -329. Difficoltà percorso EEA. Abbigliamento: invernale a strati, speleo.

Tempo di percorrenza 5 ore. Attrezzatura personale: kit ferrata, casco con impianto d'illuminazione, imbrago.

Prenotazioni entro il 24 settembre 2015.

GRUPPO ESCURSIONISMO 11 ottobre 2015 Monte Zebio – Altopiano dei Sette Comuni

Direttori di gita: **Gemma Busatta – Corrado Nichele**

Difficoltà: E - Dislivello 700 m - ore cammino 7 - mezzi propri - pranzo al sacco

Partenza: ore 7.00 da Marostica in Via Dalle Laste - Arrivo: ore 17.00



Il Monte Zebio possiede una grande importanza storica legata alla Grande Guerra, qui combattuta per oltre un anno in condizioni estremamente difficili per gli italiani, in seguito all'intelligente scelta del territorio da parte degli austro-ungarici dopo il fallimento della Strafexpedition. Dopo innumerevoli assalti nel luglio 1916, che provocarono grandi perdite alla fanteria italiana, il M. Zebio divenne uno dei due obiettivi strategici legati alla battaglia dell'Ortigara del giugno 1917. L'inatteso scoppio anticipato della mina, predisposta presso la "Lunetta", gettò una luce sinistra sull'imminente battaglia, che si sarebbe conclusa, venti giorni dopo, con esito negativo. La nostra escursione parte dalla colonia sita in val Giardini (m 1161), un km a nord dell'aeroporto di Asiago. Per sentiero e strada sterrata ci si porta fino alla Croce di S. Antonio (m 1395). Dopo aver percorso 200 metri di un'ex strada militare italiana, si piega verso ovest su un

sentiero che, attraverso boschi e radure prative, sale fin sotto il roccione della cima Scalambon, dove si possono visitare alcune delle opere militari italiane recentemente recuperate nell'ambito del Museo all'aperto dello Zebio. Si sale alla Mina di Scalambon (m 1677), sotto la quale giacciono ancora i corpi di soldati austriaci ed italiani per lo scoppio della mina l'8 giugno 1917. Continuando in quota, si raggiunge il Monte Zebio (m 1717) e di seguito la sorgente degli Albi di Pastorale (m 1730). Da qui s'inizia a scendere per Malga Pastorale e di seguito a Malga Zebio (m 1670) dove, con breve deviazione, è possibile salire sulla sovrastante Crocetta dello Zebio e visitare la parte più interessante del Museo all'aperto. Piegando verso est, ci si cala verso il bivacco dell'Angelo e, per sentiero, si raggiunge la Croce di S. Antonio. Si ritorna per strada sterrata.

N.B.: dall'1 agosto siamo nella nuova sede di via Montello 22A. Il telefono fisso e il fax non saranno più attivi.



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n.3/74 del registro

Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Editore da C.A.I. Sezione di Marostica

Orari apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 – cell. **334/5705796**

e-mail caimarostica@tiscali.it – Sito Web www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00